

Il testimone

Chiara Corbella Petrillo, al Laboratorio della fede, Gennaio 2011

Nel matrimonio il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente.

Ora ci ha affidato questo terzo figlio, Francesco che sta bene e nascerà tra poco, ma ci ha chiesto anche di continuare a fidarci di Lui nonostante un tumore che ho scoperto poche settimane fa e che cerca di metterci paura del futuro, ma noi continuiamo a credere che Dio farà anche questa volta cose grandi.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

“Non abbandonerai la mia vita negli inferi”: vogliamo rinnovare con le parole di questo salmo quello che ogni volta a messa recitiamo: “credo la risurrezione della carne”. Prima viene la preghiera, poi la fede. Allora anche se la nostra fede è debole, la preghiera ci aiuta a sostenerla.

Sal 16

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

*Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.
Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,*

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

11. Nel dolore non siamo mai soli

dall'omelia del vescovo Lauro

“Oggi c'è una pillola per ogni cosa: mal di testa, agitazione, ma le pillole non ti risolvono i problemi, quelli rimangono... se non ci pensi tu a risolverli nessuno ti aiuta. A me Gesù non ha risolto alcun problema, mi sembra che sparisca quando ne ho bisogno.” Provocato da queste parole, mi sono chiesto: dove noi, oggi, possiamo toccare Gesù? Come possiamo fare esperienza di lui? È possibile rivivere l'esperienza della donna del Vangelo e arrivare, come lei, a contattare Gesù? Non è un caso il fatto che l'emorroissa ottiene la guarigione grazie al contatto fisico con Gesù. Credere è fare esperienza, incontrare realmente, la fede si misura nella concretezza dei fatti, non è adesione a teorie o filosofie. Forse posso sembrare monotono, ma per me un luogo concreto e privilegiato per toccare Gesù, è frequentare la Parola, specialmente i Vangeli.

Una identità da riconoscere – Mc 5,21-24.35-43

(invitiamo a leggere il testo dal proprio vangelo)

Per iniziare

Prova ad immaginare la scena, nel silenzio; ti possono aiutare queste domande:

- Quali sono le emozioni dei personaggi?
- Contempla i luoghi che Gesù visita ...
- Prova a confrontare la reazione di Gesù davanti alla morte con quella della folla ...
- “Non temere, soltanto abbi fede”: fai risuonare questa parola nelle situazioni, nei luoghi, negli incontri che ora stai attraversando...



Per entrare

Risurrezione

Apparentemente sembra che la protagonista della scena sia la morte, che provoca dolore e pianto. In realtà la vera protagonista è la mano di Gesù: quella mano che porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, insieme ai genitori; quella mano che prende delicatamente la fanciulla. Una mano che non ti abbandona, nemmeno nella morte: questo è Dio! Un giorno anche Gesù sarà “preso” e condotto a morte, ma non sarà questa l’ultima parola: ora prende la fanciulla, per dire che lei appartiene alla vita, al Signore della vita, non alla morte. Come nelle icone il Risorto prende per mano Adamo ed Eva e li libera dal sepolcro, così ora risveglia dalla morte, che per Gesù è solamente un sonno. La sua voce ci sveglia e ci porta nella vita che non ha fine; la voce di una persona che crede, ci sveglia dalla morte del dolore e della solitudine; è come se qualcuno ci prendesse per mano per rialzarci. Alcuni però confondono ancora risurrezione con reincarnazione. Ti è mai capitato di sentirlo?

Gesù

Viene deriso da chi non vede che c’è un oltre, che c’è un’altra possibilità. Viene deriso come sulla croce, da chi non vede altra soluzione che quel “salva te stesso”. Gesù capisce anche il dolore della derisione, forse il più duro in alcuni momenti. Proprio in questi momenti di rifiuto, scopre un cuore capace di andare controcorrente. Come sulla croce uno dei ladroni chiede di stare con Gesù, così Giairo lo invita a casa sua. “Non temere, continua solo ad avere fede”. Sembra impossibile questo invito! Come fare a non aver paura davanti alla morte? Quale fiducia può superare il pianto e la derisione? “Avere fede è *incontrare* questo «Tu», Dio, che mi sostiene e mi offre la promessa di un amore indistruttibile che non solo desidera l’eternità, ma la dona; è *affidarmi* a Dio con l’atteggiamento del bambino, il quale sa bene che tutte le sue difficoltà, tutti i suoi problemi sono al sicuro

nel «tu» della madre”. (papa Benedetto). Conosci qualcuno che ci riesce?

Chiesa

Gesù non è mai solo, soprattutto nelle occasioni più importanti della sua vita. Desidera condividere con qualcuno l’esperienza che sta vivendo. Come sul monte della Trasfigurazione e nell’orto degli Ulivi, prende tre testimoni, tre amici, per stare nel luogo dove il dolore viene trasformato dall’amore. La Chiesa esiste per testimoniare che Dio è proprio lì, dove c’è la fatica della vita, dove il grido e il pianto sembrano togliere ogni respiro, dove la morte sembra avere l’ultima parola. Se Dio non fosse anche qui, che senso avrebbe la sua presenza in tutto il resto? Saranno poi loro tre a raccontare a tutti quello che è successo quel giorno. A dire con la loro esistenza: “Dio non abbandona nessuno”. Ti è successo ancora di stare accanto ad una persona ammalata?

Scrittura

Nella Scrittura esistono altri episodi nei quali il Signore, attraverso un suo testimone, porta la vita lì dove la morte sembrava avere l’ultima parola. È un cambiamento che nasce prima di tutto dalla vicinanza, dalla compassione. Eliseo, un profeta, è accolto da una famiglia ed è in quella casa che riporta in vita il figlio della signora che lo ospita. (2Re 4,18-37). Come per Giairo, la chiave per capire l’episodio è ancora una volta la fede del personaggio. Attraverso la fiducia in Dio, la vita ritorna in quella casa. “La fede è una forza di vita, dà pienezza alla nostra umanità; e chi crede in Cristo si deve riconoscere perché promuove la vita in ogni situazione, per far sperimentare a tutti, specialmente ai più deboli, l’amore di Dio che libera e salva”. (papa Francesco) E tu come vivi la tua fede? Dove vedi che ti sta regalando più vita?